

Calcio
pensieri
e parole

Giuseppe Dossena, regista della Sampdoria, quindici anni di carriera rifiuta l'immagine del professionista bravo, ma disimpegnato
«La televisione sta soffocando il nostro mondo e questo è un rischio
Tra noi calciatori non c'è dialogo e pochi dicono ciò che pensano»

Intellettuale del pallone

Un mondo diverso, il mondo del calcio di Beppe Dossena. A ruota libera con un personaggio scomodo, che non si limita a tirar calci al pallone, ma osserva ciò che avviene fuori dallo spogliatoio, riflette e dice quello che pensa. Non lo spaventano i deliranti, le sue idee valgono più delle punizioni. Fra poco chiuderà con il calcio dopo quindici anni di onorata carriera.

SERGIO COSTA

■ GENOVA. Centrocampista, ala destra, mediano, rifinitore. E lui assicura di essere pure un buon portiere, anche se nessuno mi ha mai dato la possibilità di dimostrarlo. Beppe Dossena oggi ha 32 anni. Ha giocato in quasi tutte le zone del campo. Tanti ruoli in quindici anni di carriera, a Torino, Pistoia, Cesena, Bologna, Udine e Genova con la Sampdoria. Una carriera importante, che lo ha portato fino alla Nazionale. Dossena non ha rimpianti, ha raccolto mille soddisfazioni. Ma il suo ruolo principale, quello che lo rende ancora oggi fra i calciatori più richiesti dalla grande stampa e gli permette di apparire come commentatore davanti alle telecamere della Rai, è nato fuori dagli stadi, lontano dal grande pubblico. Il ruolo di intellettuale, mente pensante, di persona capace di approfondire i contatti, andando oltre il semplice status di calciatore, bravissimo sui piedi, ma meno con la testa. È questo il ruolo che il Dossena di oggi predilige, di cui va fiero, perché il mondo va avanti, e tutti si devono adeguare, anche noi calciatori. Non possiamo giocare e basta, non è più pensabile, a qualcuno potrà anche dare fastidio, ma bisogna alzare il livello della nostra professione, migliorarla, guardandoci attorno, imparando a riflettere, a giudicare anche ciò che avviene fuori dallo spogliatoio. Il problema è trovare l'equilibrio. Non dico che bisogna staccare troppo, dare dei calci al pallone resta la nostra principale attività, ma il calciatore amorfo questo no, è anacronistico. L'intelligenza, quello che sa vivere e confrontarsi con gli altri, si trova meglio. E credo che alla lunga renda di più anche in

campo.
Dossena ha deciso di cambiare già da qualche anno. Ha oltrepassato la barricata quando era a Torino, nelle ultime stagioni granata. Tempi di polemiche, con Radice e con i padroni del vapore De Finis e Gerbi. Acqua passata, storia di quattro anni fa. A Dossena però quelle polemiche hanno insegnato qualcosa. «Non dico che mi abbiano cambiato il carattere, ma mi hanno indotto a riflettere, mi hanno fatto capire cos'è il calcio, un mondo dove è impossibile esprimere le proprie opinioni, dove ci si diverte a colpire chi ha delle idee, soprattutto se queste sono diverse e possono dare fastidio. È iniziata lì la mia metamorfosi. Quelle con Radice e De Finis non erano polemiche, sono state chiamate così, ma erano solo scambi di opinione, ovviamente diverse. È nato un caso, sono state montate ad arte, ed io ho dovuto andar via da Torino. Oggi fra i tifosi granata nessuno rimpiange quei personaggi, mentre qualcuno, forse, vorrebbe ancora Dossena. Da loro ho capito che nel calcio bisogna avere il coraggio di dire la verità, essere capaci di confrontarsi con il prossimo, capire i problemi altrui. Qualcuno per questo mio modo di fare dice che ho delle idee».



Beppe Dossena, 32 anni, alla sua terza stagione con la Sampdoria, cerca quest'anno lo scudetto con la società blucerchiata

rebbe potuto fare, muovendo con calma. Ma in questo paese ognuno antepone i problemi propri a quelli degli altri. Abbiamo ristrutturato gli stadi, ignorando i terreni di gioco. Adesso gli stadi funzionano, i terreni sono pessimi, ed è un male per uno come me che ha ancora davanti agli occhi il Fladellia, a Torino. Si poteva spendere di meno di quello che abbiamo speso. E i miliardi potevano essere spesi meglio. Sul piano tecnico c'è il rammarico di non aver vinto il mondiale, pur avendo due squadre, 22 giocatori validissimi. Qualcuno non ha saputo gestire il gruppo. Scontato il riferimento a Vicini.

Per le tue critiche davanti alla tv sei stato deferito.

«È un male del calcio, lo ha la cassetta, so di essere nel giusto, certi giornalisti hanno distorcendo le mie dichiarazioni. Comunque non si può essere deferiti, appena si esprime un concetto diverso dai soliti luoghi comuni. È capitato anche a Boskov in questi giorni. L'uomo libera tutti i diritti per esprimere le proprie opinioni, basta

farlo in maniera educata. Con i deferimenti siamo a livelli di dittatura o terrorismo, cerchiamo di tapparsi la bocca, è la cosa più ignobile che possa capitare».

Ad agosto overdose di calcio in tv, è un bene?

«Assolutamente, il prodotto calcio si sta inflazionando, la gente si allontana dagli stadi. Meno paganti, quindi aumento dei prezzi, una spirale pericolosa. E poi c'è gente che commenta calcio in tv senza averne la competenza. Magari lo dicono anche di noi calciatori, sostengono che siamo incapaci a parlare e giocare, ma per loro noi siamo uomini d'azione. È vero, anch'io il prossimo anno farò televisione, partecipando attivamente a questa overdose. Ciò non toglie che siano necessari dei freni, dei limiti. Se non si corre ai ripari, si rischia di guastare tutto».

Il calcio soffocato dalla pressione. Voi calciatori vi divertite ancora?

«Io sicuramente, perché a 32 anni ho capito le persone, vivo

più lentamente, non sono stressato, anzi, mi diverto di più. Ma per un giovane tutto è più difficile».

La televisione ammazza il calcio. Berlusconi però fa grande il Milan.

«È vero anche questo, ma la sua forza non è la tv, bensì la sua disponibilità economica. Berlusconi, Mantovani, sono la salvezza del calcio. Ce ne vorrebbe però uno per ogni squadra, altrimenti si crea squilibrio. E comunque i grandi personaggi devono cooperare perché non spariscono i piccoli, i Rozzi della situazione, anche loro utilissimi».

Il rapporto con gli arbitri?

«Non c'è dialogo con i calciatori, possibilità di confrontare le reciproche idee. Non c'è voglia di rapportarsi, da entrambe le parti. E i silenzi arbitrari sono sbrigativi. Si parla di nuovi regolamenti, ma per me tutto resterà come prima».

Può la Sampdoria vincere lo scudetto?

«La squadra è pronta, la città forse è mezzo metro più indietro. Quanto alla società, deve

imparare a muoversi, a districarsi anche fuori dal campo, nelle altre sedi, guadagnando quella simpatia che è necessaria per arrivare a certi traguardi. A Genova si desidera questo primo scudetto della storia, noi giocatori ci proviamo, ma non tutto è nelle nostre mani. L'anno scorso ho visto arbitraggi sospetti, in taluni momenti del campionato. Mi auguro che siano sospetti solo miei, spero di essere malato di vittimismo. Perché se il calcio non fosse pulito, avrei buttato via quindici anni di carriera».

Boskov li ha messo in camera con Mikhailichenko. Siete due socialisti.

«Il personaggio mi affascina, porto un nuovo modo di vivere che non conosciamo. Alla gente interessa come gioca, a me di più il suo pensiero, le sue abitudini. Spero di imparare qualcosa».

Il dopo mondiale di Mancini e Viali?

«Quello di Mancini sarà positivo, si è già capito. Quello di Viali non lo conosco ancora. Spero che possa prendersi tante rivincite».

Fontolan
sarà operato
al ginocchio
Stagione finita

Stagione già finita per Davide Fontolan (nella foto). L'attaccante, acquistato dall'Inter per dieci miliardi e mezzo, dovrà sottoporsi ad un intervento chirurgico a legamenti del ginocchio sinistro. La società nerazzurra precisa che l'operazione verrà effettuata nei primi giorni della settimana prossima a Lione dal professor Dejour. Fontolan dovrà rimanere lontano dai campi da gioco per un anno. Nei prossimi giorni ci sarà un incontro fra l'allenatore Trapattoni ed i vertici della società milanese per decidere se procedere ad un altro acquisto per rimpiazzare il giocatore.

Finti disabili
a Palermo
per vedere
Schillaci

nante racconto fatto ieri dal dirigente del Palermo calcio, Giuseppe Russo, nel corso dei lavori della commissione provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Russo ha denunciato la presenza sugli spalti di molti «portoghesi» che spacciandosi per disabili avevano usufruito dei biglietti gratuiti messi a loro disposizione.

Coppa Italia
Si inizia
questa sera
con Lecce-Empoli

Zibi Boniek. Il Lecce scenderà in campo con questa formazione: Zunico, Garza, Carannante, Mazinho, Marino, Conte, Aleinikov, Moriero, Pasculli, Benedetti, Virdis. La partita verrà diretta dall'arbitro Boggi coadiuvato dai guardalinee Buonocore e De Luca. Lecce-Empoli sarà trasmessa in diretta da Italia uno. Oggi si giocheranno anche due anticipi della coppa Italia di serie C: Francavilla-Lanciano e Acireale-Krotton.

Calciatore
disoccupato cerca
lavoro da
Berlusconi

Milanello. Obiettivo del giocatore, caduto in disgrazia per una frattura al ginocchio, era avvicinare Silvio Berlusconi per chiedergli lavoro. Ferrera non è mai riuscito a parlargli ma è stato rincuorato dai dirigenti di una squadra novarese che milita nel campionato di promozione, il Dormelletto, che gli ha offerto un ingaggio per il prossimo campionato.

Per Calamati
drammatico ko
A Barratt la
corona europea

Fortè: eccellente picchiatore e difficile da inquadrare. Queste le principali doti di Barratt, il pugile inglese che ieri sera, sul ring di Salerno, ha sconfitto per ko l'italiano Etem Calamati aggiudicandosi la corona europea dei superleggeri. Un match duro e difficile che non ha lasciato chances a Calamati che è andato al tappeto nella terza ripresa e poi definitivamente nella quarta. Un ko drammatico arrivato dopo un'azione combinata sinistro destro e conclusa da un velocissimo gancio al mento che ha fatto crollare al tappeto il pugile italiano. Rimasto per terra più di dieci minuti ha poi faticosamente raggiunto gli spogliatoi aiutato dal suo clan. Calamati perde così il titolo e colleziona la prima sconfitta della sua carriera.

MARCIO VENTIMIGLIA

Europei d'atletica. Partiti gli azzurri per Spalato
C'è un altro «Totò» palermitano
ma cerca gloria nel mezzofondo

Il mezzofondo sarà il punto di forza - assieme alla maratona di Gelindo Bordin e alla marcia di Maurizio Damilano - dell'atletica azzurra impegnata dal 27 nei Campionati d'Europa di Spalato. Salvatore Antibo è il numero uno della squadra e sarà il favorito sia dei 10 che dei cinquemila metri. Anche le siepi sono in buona salute con Francesco Panetta e il ritrovato Alessandro Lambruschini.

REMO MUSUMECI

■ SPALATO. Abbiamo guardato lo sprint che piange e ora osserviamo il mezzofondo che ride. Quattro anni fa a Stoccarda, in una serata splendida e piovosa, tre azzurri scalarono il podio dei 10 mila metri: Stefano Mei, Alberto Cova e Salvatore Antibo. «Totò» guardando dal basso in alto il compagno di avventura Stefano Mei, diceva tra sé: «Che bello se fossi forte come lui». Sono passati quattro anni e il piccolo siciliano è il numero uno europeo sia dei 10 che dei cinque mila. Ed è pure uno dei migliori mezzofondisti del mondo in grado di competere - e magari di batterli - con gli africani e col messicano Arturo Barrios.

E sui 10 mila, al di là di «Totò», nettamente superiore a tutti, anche il campione di Stoccarda potrebbe agguantare il podio di Spalato alle 20,30 di lunedì 27 agosto. L'Europa infatti non ha grandi personaggi e dispone giusto dell'inglese Eamonn Martin che tuttavia non vale molto sul ritmo anche se dispone di un rusch mortale. Mezzofondo florido, alla fine dei conti. Così Florido che ci si preoccupa per Salvatore Antibo che sulla pista della sua Palermo riesce solo a vincere senza scrivere un record. Il fatto è che il veterano di Altolente

ci ha abituato alle grandi imprese. E poi lo si sa delicato e si teme sempre che di possa accadere qualcosa. E comunque sarebbe straordinario se «Totò» non tornasse da Spalato con due medaglie.

Sulle stadi Alessandro Lambruschini si è affiancato a Francesco Panetta e così l'atletica azzurra dispone di due campioni in grado di eguagliare e migliorare il risultato di quattro anni fa, quando Francesco incendiò lo stadio con una coraggiosissima fuga che si concluse con la medaglia d'argento quasi sul traguardo. Il ragazzo calabrese che Milano ha adottato è riuscito, saggiamente, a lasciar perdere i 10 mila metri - che ama - per dedicarsi con totale impegno professionale alle siepi.

Il mezzofondo conto dispone di un atleta modesto e ammirabile e di un campione che sembra destinato a seminare di dubbi la sua avventura sportiva. Il campione modesto e ammirabile che sa cavare da sé tutto quel che ha è il trentenne umbrino Tonino Viali per il quale quelli di Spalato saranno certamente gli ultimi Campionati europei di una onesta carriera. Difficile che gli riesca di scalare il podio ma una buona classifica in finale sembra



Salvatore Antibo, l'uomo di punta dell'atletica azzurra agli Europei

alla portata delle sue gambe e della sua volontà. Su Genny Di Napoli - il campione che distribuisce dubbi - chiunque dovrebbe essere dispiace a scommettere. Il talento del ventiduenne milanese di origini napoletane è fuori discussione. Quel che talvolta si discute è il modo come il ragazzo gestisce se stesso. Lui non si stanca di dire che merita attenzione e che ha bisogno di capirci qualcosa solo alla fine.

Il mezzofondo è un buon serbatoio dell'atletica azzurra. Ha tecnici di valore e atleti in grado di arricchire il medagliere. Ci auguriamo che a Spalato il mezzofondo che ride continui a ridere.

iniziare daccapo.

L'oro dei 1500 non dovrebbe sfuggire al rossiccio inglese Peter Elliot, unico bianco in grado di battere gli africani. Ma sul podio c'è posto per Gennaro, soprattutto se saprà correre con più acume tattico e con l'animo del vincitore. Qual se dovesse capitargli di ripetere la sciagurata corsa di Colonia dove ha cominciato a capirci qualcosa solo alla fine.

Il mezzofondo è un buon serbatoio dell'atletica azzurra. Ha tecnici di valore e atleti in grado di arricchire il medagliere. Ci auguriamo che a Spalato il mezzofondo che ride continui a ridere.

LO SPORT IN TV

Raiuno. 15.20 Sabato sport.
Raidue. 18.30 Tg2-Sportsera; 20.15 Tg2-Lo Sport; 23.35 Note sport.
Raitre. 6.55 Tokyo: mondiali su pista; 12.55 Automobilismo, prove G.P.F1 del Belgio; 15.00 Tennis, San Marino torneo ATP; 16.55 Calcio: Memorial Scirea under 18; 18.45 Tg3-Derby.
Tmc. 12.15 Chrono; 12.50 Sport Show; 12.55 Automobilismo, G.P. del Belgio di F.1; 23.15 Tennis, Forest Hills torneo Wct.
Capodistria. 15.30 Calcio, Bundesliga: Bayern Monaco-Stoccarda; 17.45 Calcio: campionato inglese; 19.15 Sportime; 20.30 New Haven: Torneo ATP; 22.45 Automobilismo: Gran premio di Germania mondiale sport prototipi; 23.15 Boxe d'estate.

TOTOCALCIO

Ancona-Messina	1 X
Avellino-Taranto	1 X
Brescia-Salernitana	1 X
Cosenza-Barletta	2 X
Cremonese-Mantova	1 X
Foggia-Lucchese	1 X 2
Padova-Monza	1
Pescara-Catanzaro	1
Reggiana-Como	1
Reggina-Modena	1 X 2
Triestina-Licata	1
Udinese-Casertana	1
Verona-Palermo	1

TOTIP

Prima corsa	1 X
Seconda corsa	2 X
Terza corsa	1 X
Quarta corsa	12 X
Quinta corsa	11
Sesta corsa	22 X

BREVISSIME

Ducati in Giappone. Si disputa domani a Sugo l'8° prova del moto mondiale «Superbike». La casa italiana è favorita.

Roma facile a Pomezia. Con due reti di Muzzi, una di Gerolin e un autogol la squadra di Bianchi ha battuto 4-0 i locali.

Armando Gori. Il 22 Troleo ciclistico junior si disputa domani a Canale Monterano (RM) su un circuito di 91 km.

Muore David Rogal. Azzurro di pallamano, 20 anni di Prato, è finito fuori strada allenandosi in mountain-bike.

Il Memorial Scirea. La finale del torneo di calcio si disputa oggi a Sanremo tra Juventus e Inter (h. 17.00).

Battuto il Tempio. Il Cagliari ha superato con un gol di Francescoli il Tempio di Pausania, C/2.

Mascioletti rinuncia. Il rugbista azzurro, infortunato, non prenderà parte alla tournée in Francia.

Volley mondiale. A Pechino le azzurre hanno battuto 3-0 l'Egitto e accedono alla seconda fase del torneo.

Italia-Urss. Questa la finale degli europei di basket junior in corso a Groningen (Ola). Battuta la Spagna 87-80.

PROVINCIA DI AREZZO

Al sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1990 e al conto consuntivo 1988 (*).

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE		SPESA			
Denominazione	Previsioni competenza da bilancio anno 1990	Accertamenti consuntivo anno 1988	Denominazione	Previsioni competenza da bilancio anno 1990	Accertamenti consuntivo anno 1988
Avanzo di amministrazione	-	-	Disavanzo di amministrazione	-	-
Tributarie	3.420.174	3.060.938	Correnti	38.996.944	28.747.667
Contributi e trasferimenti	32.736.809	26.458.121	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	3.054.055	2.004.586
di cui dallo Stato	31.187.517	28.329.141			
di cui dalle Regioni	141.838	125.775			
Extratributarie	8.284.016	8.674.119			
di cui per proventi servizi pubblici	127.812	112.355			
Totale entrate parte corr.	44.440.999	33.193.178	Totale spese parte corr.	41.950.999	30.752.275
Alimentazione di beni e trasferimenti	8.247.971	8.291.950	Spese di investimento	49.084.971	12.638.960
di cui dallo Stato	-	-			
di cui dalle Regioni	8.203.000	8.275.310			
Assunzioni prestiti	41.227.000	3.857.000			
di cui per partecipazioni di tesoreria	2.880.000	-			
Totale entrate conto capitale	49.474.971	10.148.950	Totale spese conto capitale	49.084.971	12.638.960
Partite di giro	17.029.195	14.683.725	Rimborso anticipazione di tesoreria e altri	2.880.000	-
Totale	110.945.165	58.025.063	Partite di giro	17.029.195	14.683.725
Disavanzo di gestione	-	-	Totale	110.945.165	58.025.063
TOTALE GENERALE	110.945.165	58.025.063	TOTALE GENERALE	110.945.165	58.025.063

2) La classificazione delle principali spese correnti e la conto capitale, desunta dal consuntivo, secondo l'analisi economica-funzionale è la seguente (in migliaia di lire):

	Amme generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività econ.	TOTALE
Personale	2.984.565	4.723.814	-	46.605	4.032.098	1.922.340	13.711.423
Acquisto beni e servizi	1.345.892	2.218.315	-	187.411	2.846.372	681.685	7.276.675
Interessi passivi	69.275	794.515	-	1.355	2.302.546	11.010	3.178.701
Investimenti effettuati direttamente dall'Ann.	46.650	2.350.000	-	-	6.535.310	406.000	9.337.960
Investimenti indiretti	-	-	-	-	-	764.000	764.000
	4.448.382	10.086.644	-	232.727	15.718.226	2.788.038	34.288.758

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1988 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1988	L.	310.085
Residuo passivi passivi alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1988	L.	-
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1988	L.	310.085
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1988	L.	-

4) Le principali entrate e spese per abitanti desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE CORRENTI	L.	SPESA CORRENTI	L.
di cui:		di cui:	
- tributarie	L. 10	- personale	L. 45
- contributi e trasferimenti	L. 85	- acquisto beni e servizi	L. 24
- altre entrate correnti	L. 11	- altre spese correnti	L. 23

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE Mauro Turchi

(*) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato